

BIBLIOTECA DI STORIA URBANA MEDIEVALE

# Il Comune medievale

Istituzioni e conflitti politici (secoli XII-XIV)

a cura di

LORENZO TANZINI



BIBLIOTECA DI STORIA URBANA MEDIEVALE

fondata da Antonio Ivan Pini

diretta da Tiziana Lazzari e Massimo Vallerani

14

*Comitato scientifico*

- Frances Andrews (University of St. Andrews)  
Giovanna Bianchi (Università di Siena)  
Marc Boone (Ghent University)  
François Bougard (IRHT - Institut de recherche et d'histoire des textes)  
Elisabeth Crouzet-Pavan (Université Paris-Sorbonne)  
Christoff Dartmann (Hamburg University)  
Marco Folin (Università di Genova)  
Jean-Louis Gaulin (Université Lumière Lyon 2)  
Sauro Gelichi (Università "Ca' Foscari" di Venezia)  
Antonella Ghignoli (Università di Roma "La Sapienza")  
Etienne Hubert (EHESS - Ecole des hautes études en sciences sociales)  
Isabella Lazzarini (Università del Molise)  
Paul Oldfield (University of Manchester)  
Alma Poloni (Università di Pisa)  
Lorenzo Tanzini (Università di Cagliari)

# IL COMUNE MEDIEVALE

ISTITUZIONI E CONFLITTI POLITICI (SECOLI XII-XIV)

a cura di  
Lorenzo Tanzini



© 2022, Clueb Casa editrice, Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Il Comune medievale / a cura di Lorenzo Tanzini. – Bologna : Clueb, 2022  
223 p. ; 21 cm.

(Biblioteca di storia urbana medievale / diretta da Tiziana Lazzari, Massimo Vallerani; 14)  
ISBN 978-88-491-5730-7

Clueb  
via Marsala 31 - Bologna  
info@clueb.it - www.clueb.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2022  
da NW srl presso LegoDigit srl – Lavis (Tn)

## INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Introduzione</i> .....	7
I. GLI ASSETTI ISTITUZIONALI DELLE CITTÀ COMUNALI: FORME, LESSICI E FUNZIONI DAL XII AL XIV SECOLO, <i>Massimo Vallerani</i> .....	11
1. <i>Civitas</i> , Comune, Consoli: il processo di istituzionalizzazione delle collettività urbane fra XI e XII secolo.....	14
2. La costruzione del sistema podestarile (1200-1250) .....	35
3. Sotto il segno del Popolo: i regimi politici dell'Italia centrale (1255-1300) .....	47
4. Esperimenti di potere monocratico: capitani, signori, dominati tra Due e Trecento .....	56
II. UNIRSI E DIVIDERSI: <i>SOCIETATES</i> , CORPORAZIONI, PARTI, <i>Alberto Luongo</i> .....	69
1. Un mondo di soci .....	69
2. L'associazionismo dei <i>milites</i> : dai lignaggi alle <i>societates militum</i> ....	73
3. L'associazionismo popolare: dalle <i>vicinie</i> alle società d'armi .....	79
4. Confraternite e corporazioni .....	83
5. Le società di Popolo: basi popolari e corporative.....	89
6. I collegi di giudici e notai .....	97
7. <i>Milites</i> o popolari? L'ambiguità dei mercanti.....	100
8. Dinamiche politiche e sociali nel mondo associativo a Milano e Bo- logna .....	105
9. Associazioni e parti nei comuni di Popolo del secondo Duecento..	108

III. VIOLENZA E POLITICA NELL'ITALIA COMUNALE, <i>Paolo Grillo e Daniele Bortoluzzi</i> .....	115
1. Fratture “orizzontali”: Guelfi e Ghibellini.....	116
2. Fratture “verticali”: <i>milites</i> e <i>populus</i> .....	132
3. Una riflessione conclusiva.....	148
IV. PRENDERE DECISIONI, <i>Lorenzo Tanzini</i> .....	155
1. La dimensione collettiva dalla prassi all'istituzione .....	155
2. La vita nei consigli .....	171
3. Verso gli assetti trecenteschi .....	186
4. Una conclusione.....	197
V. UNO SGUARDO AL TRECENTO, <i>Lorenzo Tanzini</i> .....	201
1. Le assemblee e i consigli .....	209
2. Le fazioni ‘addomesticate’? .....	211
3. Fattori ‘ordinari’: diritto statutario, fiscalità e giustizia .....	212
Gli autori .....	223

## Introduzione

Il comune è una delle grandi peculiarità della storia italiana del basso medioevo. Certamente la vitalità politica delle comunità cittadine è tema presente in tutta l'Europa del tempo, e anzi la storiografia conosce in questi anni una grande rivalutazione delle realtà politiche municipali anche nei contesti principeschi, tra cui l'Italia meridionale è oggi un ambito di studi estremamente vitale. Ciò non toglie però che il complesso delle istituzioni urbane che si costituisce nelle città dell'Italia centro-settentrionale rappresenti un caso eccezionale, per la latitudine dei poteri pubblici su cui si esercita l'autogoverno cittadino, e per la complessità della sua storia.

Quello che intendiamo fare in questo volume non è una storia politica delle città comunali italiane. L'intento è piuttosto quello di accompagnare il lettore e lo studente dentro alla logica di fondo della vita pubblica delle città medievali, alla ricerca del concreto svolgersi del comune come complesso di istituzioni che esprimono la vita cittadina. L'osservatorio privilegiato di uno studio di questo tipo è il XIII secolo, con qualche consistente sguardo ai periodi immediatamente precedenti e successivi, perché è questa la fase in cui la varietà delle istituzioni comunali si lascia comprendere con maggior nettezza. Da una parte si tratterà di percepire il carattere policentrico delle istituzioni cittadine, che costituiscono un laboratorio in continuo movimento nel quale nessun soggetto può vantare un monopolio dell'autorità; dall'altra di cogliere l'altrettanto innegabile profilo pubblico delle istituzioni cittadine, e quindi quel processo centripeto che investiva tutti i soggetti del conflitto e della vita associata coinvolgendoli nel governo della città.

A questo riguardo, il lavoro del volume vuole anche contribuire ad abbandonare vecchie partizioni storico-istituzionali che tradizionalmente hanno marcato la lettura del fenomeno comunale nella manua-

listica: in particolare la scansione in ‘fasi’ – consolare, podestarile-consolare, popolare e signorile – ormai da più parti messa in discussione. La peculiarità dell’assetto dei poteri urbani nel pieno XII secolo non si lascia facilmente inquadrare in un generico contenitore di ‘regime consolare’, che del resto ha nella storia delle sperimentazioni podestari un’alternanza assai spiccata. Allo stesso tempo la storiografia anche recente sui poteri signorili ha molto ripensato la storia delle esperienze di dominio personale o familiare portandole non al di fuori, ma al contrario all’interno della medesima storia delle istituzioni municipali. Si tratta dunque di riformulare gli snodi essenziali della storia comunale in maniera più aderente a ciò che la ricerca sui documenti e il dibattito storiografico hanno portato negli ultimi decenni.

Da questo obiettivo di fondo si delinea la struttura essenziale del volume nelle sue parti. Nel primo capitolo Massimo Vallerani definisce le coordinate essenziali dell’appartenenza dell’individuo alla comunità cittadina: il tema della cittadinanza e delle sue forme nel tempo introduce i lineamenti della struttura istituzionale del comune, e quindi consente di leggere in prima battuta il lessico della politica nelle città comunali. Nel secondo capitolo Alberto Luongo allarga l’osservazione alla galassia delle diverse forme associative (corporative, vicinali, militari, religiose, di partecipazione politica) che concretizzavano la presenza degli individui e dei gruppi nell’agone cittadino. Pur nella grande varietà di circostanze locali e di modelli di evoluzione differenti a seconda dei casi, l’elemento associativo mette in luce una spiccata, intensa vocazione pubblica, nel senso che le diverse modalità di aggregazione dei corpi urbani si manifestano soprattutto come fattori di integrazione ad un livello superiore, quindi di partecipazione alle istituzioni comunali. Un processo del genere era sicuramente tutt’altro che lineare e pacifico, anzi, come emerge nel terzo capitolo di Paolo Grillo e Daniele Bortoluzzi, il conflitto rappresenta un fattore connaturato al contesto comunale. Un conflitto che si può leggere a più livelli, qui sintetizzati nelle due varianti ‘verticale’ e ‘orizzontale’: lo scontro tra ceti di popolo e vecchio ceto dirigente consolare da una parte, e dall’altro quella grande dialettica di fazione che trova la sua ragion d’essere soprattutto nelle inimicizie familiari, ma poi diventa una chiave di lettura dei rapporti intercittadini in una lunga stagione della politica comunale. Il quarto punto d’osservazione è offerto dal capitolo di Lorenzo Tanzini, nel quale il tema della dialettica si traduce nelle forme istituzionali in cui la mol-



teplicità di soggetti e prospettive politiche si mutano in decisioni collettive. I capitoli adottano la medesima cronologia, centrata essenzialmente sul XIII secolo e sui primissimi del secolo successivo. Visti complementariamente dall'osservatorio delle forme di associazione, delle dinamiche del conflitto e delle istituzioni di decisione collegiale, le istituzioni comunali rivelano le loro caratteristiche più tipiche.

A conclusione del volume abbiamo posto un capitolo più breve di sguardo verso il pieno XIV secolo: l'intento è in questo caso quello di delineare le direzioni verso cui il sistema istituzionale del comune va trasformandosi nella nuova temperie trecentesca, in una cronologia aperta verso gli assetti tardomedievali e dell'Antico regime, nel quale l'eredità comunale sarà sempre viva e operante.



Massimo Vallerani

## I. Gli assetti istituzionali delle città comunali: forme, lessici e funzioni dal XII al XIV secolo

Esaminare gli assetti istituzionali delle città comunali su un arco lungo, dal XII alla metà del XIV secolo, richiede un grande sforzo di sintesi e di pazienza per dare un ordine comprensibile alla corposa serie di magistrature e di uffici che hanno arricchito nel tempo la struttura politica delle città italiane. La partizione canonica della storia comunale, in voga già da metà Ottocento, distingue, come è noto, tre fasi: regime consolare, podestarile e del Popolo<sup>1</sup>. È una divisione sintetica ma imprecisa perché crea una patina di uniformità delle varie forme di regime che non corrisponde alla realtà della vita politica delle città italiane fra XII e XIV secolo. Seguiremo allora un percorso a due livelli: da un lato, manterremo la divisione “classica” in tre grandi fasi, sfruttando il vantaggio della sintesi; dall’altro segnaleremo, caso per caso, le numerose varianti che quel modello assunse nelle diverse esperienze cittadine. In altre parole, dobbiamo ricostruire un quadro dinamico, in cui ogni modello istituzionale è complicato dalle sue inevitabili deformazioni.

Prendiamo la fase iniziale del comune, il governo dei consoli, eletti dalle forze cittadine dopo secoli di assenza di ufficiali pubblici nelle città del regno (par. 1). Il regime consolare è formato da una ristretta élite di governo che si alterna ogni anno alla guida della città: un’oligarchia temperata, visto che i consoli hanno una durata limitata a un anno e la vacanza fra un incarico e l’altro favorisce una relativa rotazione di persone nelle posizioni di governo. Nonostante l’impianto di organo

<sup>1</sup> Si vedano le storie generali del comune recenti che ancora riportano questa divisione: G. Milani, *I comuni italiani*, Roma-Bari, Laterza, 2010, soprattutto per lo sviluppo politico e istituzionale; F. Ménant, *L'Italia dei comuni (1100-1350)*, Roma, Viella, 2011; e C. Wickham, *Sonnambuli verso un nuovo mondo. L'affermazione dei comuni italiani nel XII secolo*, Roma, Viella, 2017.